

Scacco al narcotraffico

ANTONIO TALIA

«**H**o un altro investimento da fare, portano dalla Spagna. Meno di tremila chili non te li danno, e uno come me tremila chili di erba se li rivende nel giro di quattro mesi. Io la prendo a trecento-quattrocento euro al chilo e la rivendo a mille euro al chilo, si fa una barca di soldi perché tutti si fanno le canne, capito? Tutti!». Le parole di Carmelo Cristello detto "U Curtu", esponente di spicco della locale di 'Ndrangheta di Seregno, importante centro della Brianza alle porte di Milano, inquadrano alla perfezione la pervasività del mercato illegale delle droghe leggere e il suo stretto collegamento con la criminalità organizzata, un legame che il referendum sulla legalizzazione della cannabis – secondo i promotori – potrebbe riuscire a spezzare.

U Curtu – che nell'intercettazione del settembre del 2018 spiegava il suo modello di business a un sodale, invitandolo a partecipare all'investimento – è stato arrestato nel giugno del 2020 per una serie di accuse che vanno dal traffico di stupefacenti all'estorsione, ma studi e dati dimostrano che in Italia i personaggi in affari nello stesso settore di Carmelo Cristello sono moltissimi: l'ultima "Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia" (presentata nel 2020, ma con dati relativi al 2019) stima per il traffico illegale di cannabis un valore di 6,3 miliardi di euro. Secondo il ministero degli Interni il prezzo medio di un grammo venduto al dettaglio – calcolato su un campione di dodici città – si aggira tra i 10 e i 13 euro, un costo abbastanza economico che alimenta la diffusione di questa sostanza, al punto che in Italia il 79% delle segnalazioni sugli stupefacenti riguarda proprio la cannabis. Oltre uno studente italiano su tre dichiara aver provato cannabis almeno

una volta, e il 16% di farne uso corrente. Queste statistiche, inoltre, risalgono a prima della pandemia, e nei lunghi mesi di lockdown – nonostante l'incremento delle misure di controllo – l'uso di cannabis in Italia è aumentato: secondo il rapporto 2021 di UNODC (l'agenzia ONU che si occupa di droga e criminalità), dopo un'iniziale botta di arresto causata dai coprifuoco adottati a più riprese in tutto il mondo, il mercato clandestino degli stupefacenti è tornato quasi subito a livelli pre-COVID, soprattutto grazie a un aumento dell'impiego delle tecnologie e delle criptovalute, con il mercato sul deepweb che da solo vale ormai 315 milioni di dollari all'anno e la cannabis in forte ascesa in almeno 32 delle nazioni esaminate. I principi attivi della cannabis in circolazione nel mercato clandestino, inoltre, sono aumentati di quattro volte rispetto a soli dieci anni fa, ma molti consumatori e in special modo gli adolescenti non percepiscono un incremento della pericolosità della sostanza.

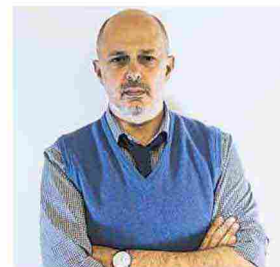
Come stanno andando le cose, allora, in quelle nazioni in cui l'uso di cannabis è stato legalizzato? In Canada, dove il Cannabis Act è in vigore dal 2018, la produzione è regolamentata dal governo federale, che stabilisce norme per contenere entro limiti definiti i principi attivi della sostanza e applica procedure di controllo sui produttori, per evitare infiltrazioni criminali nella produzione legale. Questo approccio ha condotto a un aumento dei consumatori rispetto al periodo precedente alla legalizzazione, con il 27% dei canadesi dai 16 anni in su che dichiara di aver usato cannabis almeno una volta nel corso dell'anno, ma ha anche ridotto drasticamente i traffici del mercato illegale, e quindi anche il ricorso a cannabinoidi con principi attivi più forti: secondo "Health Canada" nel 2020 oltre la metà dei consumatori si è rivolta a rivenditori legali, un forte aumento rispetto al 2019, quando il mercato legale copriva meno di un quarto del consumo complessi-

vo. La "Royal Canadian Mounted Police" – la polizia federale canadese – ha bloccato circa il 10% degli investimenti nel settore dimostrando legami con il crimine organizzato, ma un'importante inchiesta di Marie-Maude Denis, giornalista della CBC, ha dimostrato che non è sempre facile separare gli investitori puliti da quelli con trascorsi dubbi: un personaggio vicino alla potente famiglia mafiosa Rizzuto di Montréal, ad esempio, risulta tra i principali azionisti di uno dei più importanti produttori di cannabis legale. Ma se la legalizzazione canadese è troppo recente per trarre conclusioni definitive, l'Uruguay – dove la cannabis è legale dal 2013 – fornisce un quadro più ampio. In Uruguay il consumatore può procurarsi la cannabis in tre modi: con l'acquisto in farmacie autorizzate, attraverso la coltivazione personale in casa, oppure aderendo a un club riconosciuto dal governo. Anche nel caso uruguayano la legalizzazione ha prodotto un aumento dei consumatori, che dal 2014 al 2018 sono cresciuti di un terzo rispetto ai livelli pre-legalizzazione, ma ha anche tenuto sotto controllo l'efficacia dei principi attivi e i prezzi, che sono fissati per legge intorno ai 350 pesos (circa 8,20 dollari americani) per una confezione da cinque grammi. Più articolata è la situazione negli Stati Uniti, dove l'uso terapeutico della cannabis e la conseguente depenalizzazione sono in vigore dal 2020 in 47 stati, e dove dall'aprile del 2021 sono ormai 17 gli stati che hanno completamente legalizzato l'uso ricreativo dei cannabinoidi per i maggiorenni. Il caso più significativo è quello del Colorado, lo stato che ha fatto da apripista alla legalizzazione: il Colorado ha istituito una task-force composta da medici, funzionari statali, educatori e forze dell'ordine per consigliare sulla legislazione da adottare, che oggi include imposte basse per competere con il mercato illegale e certificazioni sulla fedina penale dei produttori. I primi 40 milioni di dollari raccolti dal Colorado con le imposte

sulla cannabis legale sono stati impiegati per la costruzione e il rinnovamento delle scuole pubbliche e per finanziare programmi di recupero da tossicodipendenze più gravi.

Con la legalizzazione della cannabis in Italia potremo escludere con certezza infiltrazioni mafiose nel mercato lecito? Ovviamente no, ma le interdittive antimafia si sono già dimostrate uno strumento efficace in altri settori della vita economica, e l'estensione dell'applicazione anche agli investimenti nella cannabis legale sembra un processo naturale. Nel 2019 il numero di utenti in cura per tossicodipendenza da cannabis è quasi dimezzato, così come quello dei consumatori che abbinano la cannabis a droghe più pesanti, ma sono aumentati i ricoveri ospedalieri correlati all'uso di cannabis dai forti principi attivi, un fenomeno che la legalizzazione permetterebbe di tenere sotto controllo. Ma soprattutto, incepperebbe un sistema criminogeno di cui il mercato illegale delle droghe leggere è solo il primo anello: impedire a boss come Carmelo Cristello di incassare tre milioni di euro in quattro mesi significa bloccare una parte consistente degli investimenti con cui le mafie prendono il controllo dell'economia legale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nato Reggio Calabria, Antonio Talia si è occupato di riciclaggio di denaro sporco tra Italia e Cina, gang di strada in Svezia, jihadismo in Indonesia e operazioni finanziarie illecite a Hong Kong. Tra i suoi libri *Statale 106. Viaggio sulle strade segrete della 'Ndrangheta* (Minimum Fax)

IL MERCATO GLOBALE



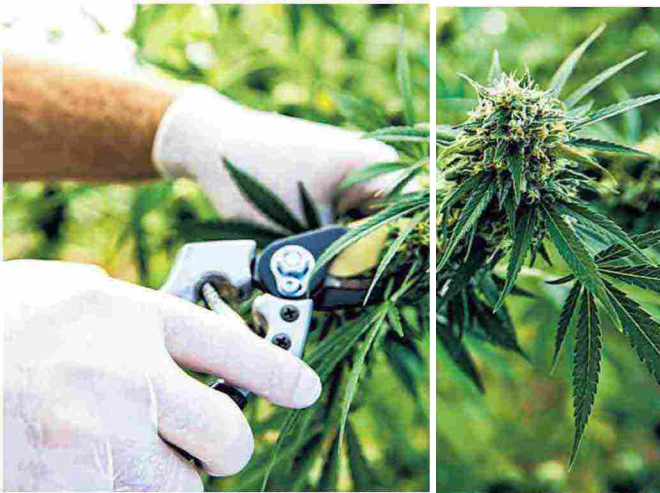
EPA/BENJAMINHERNANDEZ

Il mercato globale della foglia di cannabis è stimato a 130 miliardi di dollari, oltre la metà negli Usa. I dati sui sequestri di marijuana sono indicativi: delle 6000 tonnellate intercettate a livello globale quasi la metà è stata scovata in Messico, e un quarto negli Usa stessi



GETTY IMAGES

Ogni anno, secondo le stime dell'agenzia antidroga delle Nazioni Unite (Unodc), in Afghanistan da 10.000 a 24.000 ettari vengono destinati alla canapa, principale coltivazione in 17 delle 34 province. Con 1.500-3.500 tonnellate all'anno, l'Afghanistan è il primo produttore al mondo



GETTY IMAGES

Il Messico, produttore di stupefacenti e paese di transito, è uno dei principali fornitori di metanfetamine degli Stati Uniti, dove i cartelli controllano circa il 70% delle sostanze che entrano



NORBERTO DUARTE/GETTY IMAGES

Travagliata da guerre e dittature, dopo aver raggiunto l'indipendenza nel 1960, la Nigeria ha visto l'evoluzione dei "cults" in vere e proprie organizzazioni criminali con spiccate capacità di espansione all'estero. Dagli anni 80, in Italia, si inizia a registrare l'impiego di cittadini nigeriani come corrieri della droga



EPA/NICBOTHMA

Le organizzazioni criminali marocchine sono molto attive nel traffico di hashish. Attraverso una fitta rete si sono radicate soprattutto in Spagna, Portogallo, Italia e Francia, dove gestiscono l'intera filiera, dall'acquisizione dello stupefacente nelle aree di produzione della regione del Rif, al trasporto e distribuzione



La cannabis è la droga più intercettata nel mercato clandestino nazionale; nella serie decennale ha costituito, da sola, circa il 90% dell'intero ammontare dei sequestri di stupefacenti in Italia. Il picco più alto nelle quantità sequestrate è stato, per l'hashish, il 2014, mentre per la marijuana il 2017

*Come vanno le cose
in quelle nazioni in cui
l'uso di **cannabis**
è stato legalizzato?*

*Contro le infiltrazioni
mafiose nel **mercato**
lecito c'è lo strumento
delle interdittive*

l'erba voglio
l'analisi

I FLUSSI VERSO L'ITALIA

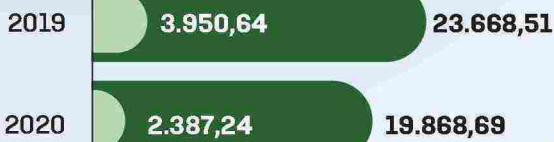
Sequestri dati in (kg)

● totale nazionale ● di cui frontiera

Hashish

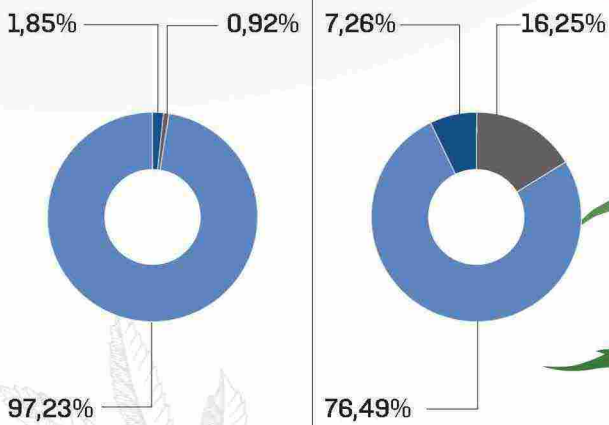


Marijuana



Sequestri in frontiera nel 2020

● Aerea ● Terrestre ● Marittima



Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica sicurezza, direzione centrale per i servizi antidroga, 2021

PRINCIPALI AREE DI ACCESSO AL TERRITORIO NAZIONALE PER QUANTITÀ DI HASHISH E MARIJUANA SEQUESTRATI CON INCIDENZA PERCENTUALE NEL MEDESIMO AMBITO FRONTALIERO

□ kg sequestrati ● incidenza %

MARIJUANA

HASHISH

Aeroporto

1 Linate (MI)	3,62	5,98%
2 Malpensa (VA)	28,89	47,67%
3 Orio al Serio (BG)	5,98	9,86%
4 Falconara (AN)	3,37	5,57%
5 Ciampino (RM)	15,67	25,86%
6 Elmas (CA)	2,18	3,59%

Porto

7 Genova	5,54	0,17%
8 Civitavecchia (RM)	7,64	0,24%
9 Salerno	2.844,50	89,14%
10 Trapani	30	0,94%

Acque antistanti

11 Fasano (BR)	17	0,53%
12 Monopoli (BA)	249,80	7,83%
13 Otranto (LE)	25,90	0,81%
14 San Cataldo (LE)	10,50	0,33%

Valico

15 Autofiori (IM)	30,03	99,38%
-------------------	-------	--------

Aeroporto

16 Linate (MI)	5,93	3,43%
17 Malpensa (VA)	53,92	31,21%
18 G. d'Annunzio (BS)	24,40	14,12%
19 M. Polo (VE)	1,21	0,70%
20 G. Marconi (BO)	7,40	4,28%
21 Falconara (AN)	19,86	11,49%
22 Fiumicino (RM)	22,44	12,99%
23 Ciampino (RM)	28,59	16,55%
24 Falcone Borsellino (PA)	9,02	5,22%

Porto

25 Civitavecchia (RM)	191,37	10,51%
26 Messina	20	1,10%

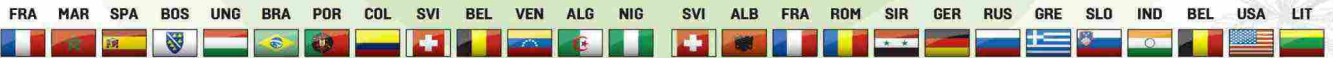
Acque antistanti

27 Fasano (BR)	546	29,98%
28 Monopoli (BA)	646,10	35,48%
29 San. Cataldo (LE)	265,40	14,57%
30 Otranto (LE)	152,20	8,36%

Valico

31 Ponte Tresa (VA)	146,10	37,76%
32 Oria Valsolda (CO)	1,77	0,46%
33 Ponte Chiasso (CO)	54,86	14,18%
34 Bosovizza (TS)	9	2,32%
35 Prato Drava (BZ)	1,39	0,36%
36 Autofiori (IM)	173,09	44,73%

PRINCIPALI NAZIONALITÀ DELLE PERSONE STRANIERE DENUNCIATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN FRONTIERA



L'EGO - HUB